

# **“Percorsi Decisionali per la gestione del bambino e dell’adolescente”**

**TABARKA 8-13 Luglio 2007**

**La Comunicazione di Malattia nell’ambulatorio del pediatra  
Relatore dr. M. Rosaria Filograna**

# Comunicare...un problema!

**Il momento in cui il pediatra deve fare una diagnosi difficile o porre il sospetto di un problema grave di salute per uno dei suoi assistiti, rappresenta la situazione in cui è richiesta la massima attenzione e competenza dal punto di vista comunicativo**



# Comunicare...un problema!

Quanto andremo a comunicare comporterà per il genitore e per il “sistema famiglia”

- Una situazione nuova e complessa che può essere destabilizzante
- Domande e richieste di chiarimenti e di precisazioni, in cui vi può essere un problema inespresso (che si legge tra le righe o si intuisce...)
- Paure o fantasie negative



# COME COMUNICARE...Il nostro problema!

- Come fare emergere “i bisogni” reali ?
- Quale aiuto sta chiedendo quel genitore?
- Come stargli vicino senza “affogare” con lei?
- Come spiegare la patologia secondo i “suoi” “codici di decodifica”?
- Quale setting?





# La risposta

La complessità della situazione richiede:

- che sia mantenuta una relazione valida e collaborativa puntando all'alleanza terapeutica
- Strutturare il colloquio efficacemente: messaggi brevi, non frammentati, orientati ad un obiettivo focalizzato e condiviso



# La risposta

- Dovremo, insomma, essere preparati a gestire la relazione di un sistema familiare che ha bisogno d'aiuto e supporto, partendo da un colloquio efficace.



# L'Obiettivo

Deve essere quello di creare e rinnovare  
“ALLEANZA TERAPEUTICA”.



# Come raggiungere l'obiettivo

- partire dalla verifica di comprensione del problema medico da parte del genitore,
- verificare le attese dei genitori (per potergli essere d'aiuto nel superamento delle difficoltà)
- valutare la risposta emotiva a quanto da noi dichiarato
- valutare il linguaggio utilizzato nelle risposte alle nostre informazioni





# Come raggiungere l'obiettivo

- Spiegare cos'è la malattia
- Quale percorso bisogna intraprendere per affrontarla
- Dare indicazioni riguardo la prognosi
- Legare la comunicazione di diagnosi al **progetto di cura**



# A CHI COMUNICARE

Nel caso di patologia importante o cronica, la situazione ideale sarebbe quella di comunicarla ad **entrambi i genitori** e nell'ipotesi in cui dovesse essere fatta solo in presenza di uno, in ogni caso le **informazioni devono essere dirette ad entrambi** per sottolineare il coinvolgimento familiare



# A CHI COMUNICARE

DILEMMA: Comunicare o meno al bambino che ha la malattia e che per guarire dovrà fare delle cure?

**La risposta è SI, nei termini in cui è in grado di comprendere, con il consenso e l'accordo dei genitori.**



# Come dirlo al bambino



- Raccontare al bambino la sua malattia in pochi minuti con l'ausilio di modelli comprensibili
- Rassicurarlo sul superamento della malattia e che ci vuole un “certo tempo”
- Giustificare le modificazioni che interverranno nel mondo che lo circonda



# Come dirlo al bambino



Rassicurarlo sulla spontaneità della malattia, per prevenire i sensi di colpa







## COMUNICAZIONE CONSAPEVOLE ED EFFICACE

In una relazione d'aiuto, qual è quella che inizia con la comunicazione di diagnosi di malattia, è importante

- **Ascoltare l'interlocutore**, aspettando di capire, prima di dire o fare qualcosa
- **Limitare le proprie affermazioni ed aumentare le domande dell'interlocutore**





## COMUNICAZIONE CONSAPEVOLE ED EFFICACE

- Dare spiegazioni poco per volta, per renderle utilizzabili ed assimilabili
- Restituire alla famiglia proposte d'aiuto condivisibili, precise ed attuabili





# Contesto del colloquio

**Una comunicazione impegnativa deve prevedere**

- Tempo cronologico e psicologico da dedicare
- Spazio fisico e mentale (l'uso del silenzio)





# COMPETENZA IN CAMPO COMUNICATIVO

Esige da parte del pediatra strumenti e competenze relazionali:

- Saper raccogliere le informazioni
- Saper formulare le domande, accogliere le emozioni
- Saper integrare le proprie indicazioni con i suggerimenti del genitore.





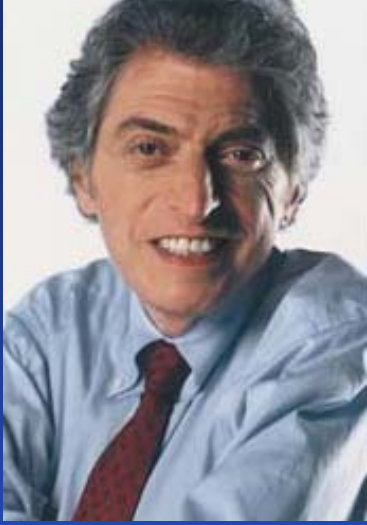
# Il “Protocollo dei 6 Stadi”

(Robert Buckman 2003)

- *Creare un contesto appropriato, in cui il medico sia concentrato sull’interlocutore, concedendogli un tempo esclusivamente a lui dedicato*
- *Esplorare quanto sanno già i genitori (eventuali informazioni avute da altri)*
- *Capire quanto i genitori vogliono sapere in quel momento*







# Il “Protocollo dei 6 Stadi”

(Robert Buckman 2003)

- *Condividere le informazioni*, per inserirle in un percorso di affiancamento e facilitazioni che tenga conto di quel momento.
- *Rispondere ai sentimenti del paziente*, che nella relazione terapeutica vanno riconosciuti e trattati adeguatamente.
- *Pianificare e accompagnare* la gestione della situazione medica e l’attuazione delle soluzioni individuate



# CONCLUSIONI

*La relazione d'aiuto, che caratterizza la nostra professione, è in intervento fondato sull'ascolto delle problematiche della persona e sulla comprensione-divisione delle sue angosce e difficoltà con l'obiettivo di fornire un supporto emotivo e pratico al paziente nelle diverse situazioni*

(Murgatroyd, 1995)



# CONCLUSIONI

*La via per esercitare una professione d'aiuto come la nostra, è riconoscere la propria ferita, la propria sofferenza, che è ciò che ci consente di riconoscere le ferite e la sofferenza altrui...(Jung)*







***Grazie per l'attenzione!***